

DIREZIONE REGIONALE POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI

AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	<i>potenziamento impianto fotovoltaico Moroder per un incremento di potenza di 1,3338 MW</i>
Proponente	Impresa individuale Moroder Carl Conrad
Ubicazione	Comune di Tarquinia Provincia di Viterbo località Bandita Pantaleo

Registro elenco progetti n. 56/2019

Pronuncia di Verifica sull'applicabilità della Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Arch. Paola Pelone _____	IL DIRETTORE DELL'AREA Ing. Flaminia Tosini _____
MP	Data 05/02/2020

Con riferimento al progetto in esame si comunica che la Proponente Impresa individuale Moroder Carl Conrad in data 28/06/2019 acquisita con prot. n. 0498549 ha inoltrato richiesta di attivazione della procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19, parte II del D.Lgs. 152/2006.

Come previsto dall'art. 19 comma I del Decreto Legislativo 152/2006, nella medesima data, la proponente ha effettuato il deposito degli elaborati di progetto e dello Studio Preliminare Ambientale presso l'Area VIA.

Il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 56//2019 dell'elenco;

L'opera in progetto rientra tra le categorie dell'allegato IV al punto 2 lettera b) del D.Lgs. 152/2006, relativo ai progetti sottoposti a Verifica di assoggettabilità a V.I.A.,

Procedura

Per quanto riguarda l'iter del procedimento si precisa che:

- in data 09/07/2019 con nota n 0532886 è stata data comunicazione a norma dell'art. 19, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06 .
- data 23/09/2019 con nota n 0746013, ai sensi dell'art. 19, comma 6 del D.Lgs. 152/06 si è stato richiesto di ottemperare a quanto contenuto nelle note pervenute nel corso dell'istruttoria:
 - nota Rifer. Prot./I n.532856 del 09/07/2019 della Regione Lazio – Direzione Regionale Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo, Caccia e Pesca – Area Usi Civici, Credito e Calamità Naturali pervenuta in data 12/08/2019 acquisito con prot. n.0665811;
- La proponente ha dato riscontro a quanto richiesto con nota di trasmissione al Comune di Tarquinia del 23/10/2019 della relazione Peritale, acquisita per conoscenza con protocollo n.0858641 del 21/10/2019;
- La proponente con PEC acquisita con prot. n. 1009600 del 11/12/2019 ha trasmesso la seguente documentazione:
 - Relazione Peritale MORODER rev II 2019;
 - Nota del Comune di Tarquinia del 10/11/2019.
- La proponente con PEC acquisita con prot. n. 1039814 del 20/12/2019 ha trasmesso la seguente documentazione:
 - Atto di affrancazione foglio 33 plla 37;
 - Registrazione Atto di affrancamento.

PRESO ATTO del nulla osta della Regione Lazio – Direzione Regionale Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo, Caccia e Pesca – Area Usi Civici, Credito e Calamità Naturali prot. n.0022906 del 10/01/2020;

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

R 1 – Relazione illustrativa;

R 2 – Relazione tecnica;

R 3 – Scheda di sintesi;

Indagini geologiche idrogeologiche e archeologiche preliminari;

R 5 – Stima preliminare dei costi di realizzazione;

TIN I – Inquadramento su ctr I a 10.000;

TIN 2 – Inquadramento su ctr I a 5.000;
TIN 3 – Ortofoto;
TIN 4 – Foto aerea;
TIN 5 – Fasce di rispetto strade;
TIN 6 – Curve di livello;
TIN 7 – Inquadramento su PTPR tavola A;
TIN 8 – Inquadramento su PTPR tavola B;
TIN 9 – Inquadramento su PTPR tavola C;
TIN 10 – Inquadramento su PTPR tavola D;
TIN 11 – Vincolo idrogeologico;
TIN 12 – Tutela della acque;
TIN 13 – Siti di interesse nazionale;
TIN 14 – Stralcio PAI;
TIN 15 – Inquadramento su PRG;
TIN 16 – ZPS °TIN 17 – SIC;
TIN 18 – Zonizzazione acustica;
TIN 19 – Inquadramento su mappa catastale;
TIN 20 – IGM°TPR I-A – Inquadramento su catastale con curve di livello dell'area, strade contermini e fabbricati limitrofi esistenti;
TPR I-B – Layout completo dell'impianto senza opere di mitigazione;
TPR I-C – Layout completo dell'impianto con opere di mitigazione;
TPR I-D – Opere di mitigazione;
TPR I-E – Area provvisoria di cantiere e tracciati delle strade;
TPR 2 – Cabine elettriche°TPR 3 – Sezioni e particolari costruttivi;
TPR 4 – Magazzino, Control Room/Archivio;
TPR 5 – Schema elettrico unifilare;
FS 1 – Fotosimulazione;
FS 2 – Fotosimulazione;
FS 3 – Fotosimulazione;
FS 4 – Fotosimulazione;
FS 5 – Fotosimulazione;
FS 6 – Fotosimulazione;
VU – Simulazioni grafiche a volo di uccello
FT – Documentazione fotografica
SPA – Studio preliminare ambientale

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Ing. Mauro Marchino iscritto all'Albo degli Ingegneri della Provincia di Viterbo NA666 ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi dell'artt. 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Come evidenziato nello studio “il presente studio preliminare ambientale si riferisce all'ampliamento per ulteriori 1326,4 kW di un impianto fotovoltaico denominato “Moroder” installato a terra nel Comune di Tarquinia (VT). L'attuale impianto fotovoltaico ha una potenza di 993,6 kW ed è entrato in esercizio il 22/04/2011. La sezione di impianto aggiuntiva sarà realizzata con la stessa tipologia di installazione, ovvero con moduli in silicio ancorati su strutture metalliche fisse ed infisse al suolo; l'ampliamento sarà in aderenza all'attuale impianto, con il quale condividerà il punto di connessione alla rete pubblica e la relativa cabina elettrica di consegna”.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Caratteristiche fisiche

Come evidenziato nello studio “l'ampliamento di impianto fotovoltaico in progetto prevede l'installazione a terra, su un terreno di estensione di 19.910 m², di 3510 moduli fotovoltaici in silicio monocristallino della potenza unitaria di 380 Wp. L'intervento è in adiacenza ad un impianto fotovoltaico esistente da 1 MW, di cui le lavorazioni in progetto costituiscono un ampliamento. La particella interessata è censita al N.C.T. del Comune di Tarquinia al foglio 33 mappale 37, è completamente a destinazione agricola E1, come si evince dalle tavole di inquadramento territoriale allegate al progetto, ed è del tutto incolta e priva di alberi o di qualsivoglia fabbricato o altri manufatti. Alcuni alberi ad alto fusto sono presenti soltanto in corrispondenza del confine sud: questi alberi non saranno in alcun modo coinvolti dalle lavorazioni, e anzi costituiranno uno schermo visivo naturale. Il layout di impianto è stato progettato in modo tale da non prevedere l'installazione di moduli fotovoltaici nei pressi del confine sud, pertanto l'ombra proiettata dalle piante non recherà alcun disturbo al normale funzionamento dell'impianto fotovoltaico. L'area in prossimità degli alberi verrà utilizzata per la posa di un locale prefabbricato con destinazione d'uso magazzino e servizi igienici e di una fossa imhoff per lo smaltimento delle relative acque nere. Per il montaggio dei moduli non saranno necessarie opere di movimento terra, se non uno scorticamento superficiale del terreno. I pannelli saranno montati su strutture metalliche fisse orientate verso sud e disposte su file parallele; ciascuna struttura ospiterà un totale di 18 moduli, disposti su due file parallele da 9 moduli ciascuna. Tutte le file saranno composte a loro volta da un numero variabile da uno a tre telaio telai installati l'uno a fianco all'altro, a seconda delle caratteristiche geomorfologiche del sito”.

Come evidenziato nello studio “sull'attuale confine tra la vecchia e la nuova porzione di impianto verrà realizzata una viabilità di servizio in terra battuta, utile sia per la posa delle nuove cabine prefabbricate, sia per la gestione e l'esercizio dell'impianto stesso. Verranno realizzati dei cavidotti interrati per la posa dei cavi in corrente continua tra le stringhe fotovoltaiche e la costruenda cabina di trasformazione; ulteriori tubazioni interrate, distinte e separate da quelle in corrente continua, saranno dedicate al passaggio dei cavi in media tensione per collegare la nuova cabina di connessione al punto di consegna Enel e al passaggio dei cavi elettrici in corrente alternata per l'alimentazione dei servizi ausiliari (monitoraggio, allarmi, illuminazione, videosorveglianza, ecc.). Si rimanda alle tavole di dettaglio per i particolari dei tracciati e delle sezioni tipo, basti qui dire che tutti gli scavi necessari verranno riempiti esclusivamente con lo stesso terreno naturale preesistente, senza opere in cemento armato, solette o altro. Gli unici oggetti in cls previsti per i cavidotti sono i pozzetti di ispezione. E' prevista la posa di piccoli prefabbricati in cemento armato per l'alloggiamento delle apparecchiature elettriche necessarie (inverter, trasformatore MT/BT, quadri elettrici, contatori, ecc.). Questi locali saranno dedicati alla trasformazione da corrente continua a corrente alternata e posizionati vicino al confine nord della particella catastale, ad una distanza di 10 metri dalla strada sterrata di accesso al sito. I prefabbricati verranno poggiati su una soletta gettata in opera avente dimensioni analoghe a quelle delle cabine stesse. Ulteriori locali prefabbricati sono previsti nei pressi del confine sud dell'appezzamento: questi ultimi saranno invece costituiti da prefabbricati metallici, senza l'uso di fondazioni, e saranno adibiti a magazzino ricambi, sala di controllo e monitoraggio, nonché spogliatoio e servizi igienici per manutentori e personale vario (per es. maestranze per lo sfalcio dell'erba, vigilanza privata, ecc.). Stante la presenza di servizi igienici sarà necessario installare anche una fossa imhoff interrata, ad una distanza di circa 15 metri sia dai suddetti locali prefabbricati che dal confine di

proprietà (lato sud). L'impianto fotovoltaico esistente si sviluppa su un'area rettangolare interamente circondata da una siepe con funzione di mitigazione visiva. L'ampliamento dell'impianto sarà sul lato ovest dell'impianto attuale, pertanto la attuale siepe sul lato ovest verrà espantata e riutilizzata circa 100 metri più ad ovest, in corrispondenza del confine catastale dell'impianto ampliato. In modo analogo verranno spostati sul nuovo confine anche i pali dell'illuminazione perimetrale, mentre in corrispondenza dell'attuale recinzione verrà realizzata la viabilità interna in terra battuta. La nuova recinzione sarà realizzata con passoni in legno e rete metallica. Verrà messa a dimora una siepe perimetrale con funzione di mitigazione visiva anche sui versanti nord e sud del nuovo impianto. Alla fine delle lavorazioni l'impianto esistente ed il relativo ampliamento costituiranno un'unica opera interamente circondata da siepi e specie arboree, analogamente a quanto già realizzato per l'impianto attualmente esistente. La nuova schermatura perimetrale sarà realizzata con una siepe di alloro, circondata dalla recinzione con rete metallica e pali in legno; esternamente alla recinzione verranno messi a dimora alberi di cipresso e olivo, in modo da realizzare un'opera omogenea con l'attuale schermatura perimetrale e da utilizzare le medesime essenze".

Come evidenziato nello studio "l'attuale siepe perimetrale verrà ampliata fino a circondare tutto il nuovo insieme costituito dall'impianto esistente e l'ampliamento in progetto; alla fine dei lavori si avrà l'equivalente di un unico impianto da 2,3 MW, senza soluzione di continuità tra la parte esistente e quella di nuova costruzione. Le cabine elettriche ed i locali accessori hanno una dimensione ridotta al minimo tecnicamente necessario per l'alloggiamento delle apparecchiature elettriche e dell'inverter centralizzato: quest'ultimo è stato ritenuto preferibile e meno impattante rispetto all'utilizzo di inverter di stringa, che avrebbero dovuto essere alloggiati in micro-strutture sparse nell'area. La viabilità interna è prevista lungo la linea ideale che divide l'impianto attuale da quello in progetto, consiste di una carreggiata larga 5 metri da realizzare in battuto e ghiaia (materiale inerte di cava a diversa granulometria), mentre per l'accesso al sito è sufficiente la strada esistente in terra battuta. La recinzione perimetrale sarà realizzata con rete in acciaio zincato plastificata verde alta 2 m, collegata a pali di castagno alti 2,4 m infissi direttamente nel suolo per una profondità di 60 cm. Per consentire il passaggio della piccola fauna selvatica la recinzione sarà intervallata ogni 100 metri con dei piccoli passaggi all'altezza del suolo alti 20 cm e larghi 60 cm. L'attuale sistema di illuminazione e videosorveglianza, montato su pali in acciaio zincato fissati al suolo con plinto di fondazione in cls armato, verrà esteso per coprire anche l'area interessata dall'ampliamento. I pali, di altezza massima di 3,5 m, saranno dislocati ogni 40 m di recinzione, e sosterranno sia le videocamere di sorveglianza che i corpi illuminanti. E' bene sottolineare che l'illuminazione è realizzata solo per motivi di anti-intrusione e di sicurezza, pertanto si attiverà solo in caso di allarme/intrusione, mentre nelle normali condizioni di esercizio sarà sempre spenta durante tutto l'anno. Non sono previsti consumi significativi di energia per l'alimentazione di questi servizi, che verranno serviti da una apposita linea di fornitura di energia in bassa tensione distinta e separata dalla linea elettrica di collegamento dell'impianto fotovoltaico. Il normale funzionamento dell'impianto fotovoltaico non richiede ausilio o presenza stabile e continuativa di personale addetto, a cui si ricorrerà soltanto per le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria (guasti, anomalie, ecc.). Le uniche attività continuative, anche se caratterizzate cadenze saltuarie ed irregolari, consistono nel lavaggio dei moduli fotovoltaici per rimuovere lo sporco naturalmente accumulatosi sulle superfici captanti (trasporto eolico e meteorico) e dallo sfalcio dell'erba all'interno di tutta l'area di impianto. Tali operazioni avranno indicativamente carattere stagionale, salvo casi particolari individuati durante la conduzione dell'impianto. Il lavaggio dei moduli fotovoltaici sarà effettuato con un piccolo trattore equipaggiato con una cisterna di acqua demineralizzata ed una lancia in pressione, senza uso di detergenti chimici o sgrassanti. L'azione dell'acqua demineralizzata in pressione da sola è sufficiente ad assicurare una pulizia delle superfici captanti, evitando al contempo i possibili rischi di corrosione/ossidazione dei materiali elettrici e meccanici. Lo sfalcio dell'erba verrà affiancato da una pratica già utilizzata all'interno di altri impianti fotovoltaici in esercizio nella provincia viterbese: il pascolo di greggi di pecore all'interno dell'area di impianto. Tale procedura, che prevede l'accordo con allevatori e pastori locali, assicura ottimi risultati ed è priva di rischi sia per gli operatori che per il bestiame, che non può mai

raggiungere cavi accessibili o altri componenti a rischio di folgorazione; inoltre concilia l'attività di produzione di energia rinnovabile con quella della pastorizia tradizionale, con reciproco vantaggio per entrambi gli attori: in questo modo l'area di circa due ettari attualmente del tutto inutilizzata verrebbe parzialmente utilizzata come pascolo, realizzando una sorta di parziale recupero dell'utilizzo agricolo del terreno. In ogni caso non sarà mai possibile utilizzare diserbanti chimici per evitare o ritardare la crescita dell'erba. Tutte le operazioni di manutenzione e riparazione di natura elettrica saranno effettuate da ditte specializzate, che opereranno con proprio personale e mezzi, con cadenze programmate o su chiamata del gestore dell'impianto in caso di necessità".

Cumulo con altri progetti

Come evidenziato nello studio "il presente progetto consiste nell'ampliamento di un impianto fotovoltaico esistente, pertanto è naturale che l'impatto potenziale dell'opera deve tener conto anche della presenza dell'impianto già esistente ed in esercizio da circa 8 anni. Nella stessa zona sono presenti ulteriori impianti fotovoltaici a terra della stessa tipologia e dello stesso ordine di grandezza di quello in progetto. In particolare a circa 150 metri a nord del sito di progetto è presente un impianto fotovoltaico di potenza di circa 0,7 MW di proprietà della Isimo srl, mentre un ulteriore impianto da circa 1,5 MW della Sun Dream srl si trova in direzione est-sud-est, a circa 600 metri di distanza. Alla data di redazione del presente progetto non si hanno invece notizie di progetti simili in corso nella stessa area o comunque all'interno del Comune di Tarquinia. In direzione nord il terreno che separa il sito di progetto dall'impianto esistente Isimo srl è completamente pianeggiante ed usato per la coltivazione di cereali. In direzione sud-est invece l'orografia è molto diversa: il territorio è caratterizzato da bruschi cambiamenti di quota, pertanto l'impianto fotovoltaico Sun Dream a circa 600 metri ad est non risulta di fatto visibile dall'interno dell'impianto "Moroder" esistente (e viceversa). Non esistono ulteriori impianti analoghi nelle immediate vicinanze".

Come evidenziato nello studio "tutti i succitati impianti esistenti sono circondati da schermature visive costituite da siepi di alloro, photinia, alberi di ulivo, cipressi. La soluzione di ampliare un impianto esistente piuttosto che realizzarne uno completamente ex-novo va nella direzione di minimizzare gli impatti ambientali e paesaggistici. Trattandosi di ampliamento di un impianto da 1 MW esistente, sarà infatti possibile utilizzare la linea elettrica esistente per la connessione alla rete del distributore: la soluzione tecnica di connessione già elaborata da E-distribuzione ed accettata dal proprietario dell'impianto fotovoltaico non prevede la realizzazione di nessuna nuova linea elettrica e di nessuna cabina aggiuntiva rispetto alla situazione esistente; il punto di connessione attuale ha infatti caratteristiche tali da poter essere utilizzato per l'immissione di ulteriori 1,3 MW di potenza senza necessità di nessun intervento sulla rete Enel. La connessione della nuova porzione di impianto alla rete elettrica è quindi completamente ad impatto zero. Anche la viabilità locale di accesso al sito rimarrà invariata; verrà utilizzato l'ingresso esistente all'attuale impianto da 1 MW, dall'interno del quale sarà possibile anche raggiungere la zona dell'ampliamento".

Utilizzo di risorse naturali

Come evidenziato nello studio "l'installazione di un impianto fotovoltaico a terra non prevede utilizzo di risorse naturali quali acqua o suolo. L'acqua impiegata per il lavaggio saltuario dei moduli fotovoltaici sarà approvvigionata dall'eterno con autocisterne, e comunque sarà dell'ordine di 4/5 metri cubi annui.

Il regime meteorico delle acque non viene influenzato in quanto non sono realizzate impermeabilizzazioni o altre modifiche delle caratteristiche del suolo naturale. La distanza prevista tra due telai successivi è sufficiente ad evitare la concentrazione di scarichi idrici, che potrebbe generare erosione incanalata, e permetterà un regolare e omogeneo deflusso laminare sulla superficie permeabile.

Anche il consumo di suolo è praticamente nullo, per due ordini di motivi:

1. l'area di progetto è attualmente incolta ed abbandonata, ed è in tale stato continuativamente da molti anni

2. al di sotto dei moduli fotovoltaici il suolo conserverà le sue caratteristiche naturali, ed anzi sarà possibile utilizzarlo come pascolo per ovini: si ottiene sostanzialmente un recupero di suolo per attività pastorali piuttosto che un consumo di suolo.

Attualmente l'impianto fotovoltaico "Moroder" esistente è interamente circondato da una siepe perimetrale con funzione di mitigazione visiva; la porzione di siepe presente lungo il lato ovest verrà espianata e messa nuovamente a dimora a circa 150 metri di distanza, in modo da inglobare anche l'area destinata all'ampliamento dell'impianto. La biodiversità non viene influenzata significativamente dalla presenza dell'impianto fotovoltaico, la cui presenza non comporta cambiamenti significativi dell'habitat e delle abitudini della fauna selvatica: insetti, molluschi, rettili e volatili non risentono della presenza dei moduli fotovoltaici e delle opere connesse (recinzioni, impianti di videosorveglianza, cavidotti interrati, ecc.); gli unici animali che potrebbero risentire in piccola parte dell'opera sono i piccoli mammiferi selvatici quali lepri e volpi, che non avrebbero più accesso all'area recintata: per evitare questo verranno predisposti dei varchi dedicati agli animali alti 20 cm e larghi 60 cm all'altezza del suolo lungo la recinzione perimetrale, disposti ogni 100 metri circa. Vengono inoltre adottate le seguenti tecniche per limitare il più possibile il consumo di risorse naturali:

- Utilizzo della tecnica di infissione nel suolo con micropali a vite per l'ancoraggio dei telai, senza uso di plinti di fondazione e senza lavori di scavo e reinterro;
- Nessuna modifica del suolo: anche l'area sottostante i moduli fotovoltaici rimarrà allo stato naturale e verrà utilizzata saltuariamente per il pascolo, evitando così consumo di suolo e la modifica dell'indice di permeabilità dell'area;
- Realizzazione della viabilità d'impianto in terra battuta e in ghiaia per evitare l'artificializzazione del suolo;
- Pulizia dei pannelli con acqua demineralizzata con idropultrici a getto e senza uso di detergenti chimici, per evitare il consumo di acqua potabile e l'immissione nell'ambiente di sostanza inquinanti;
- Sfalcio manuale della vegetazione e del manto erbaceo naturale sotto i pannelli, da integrare col pascolo saltuario di greggi di ovini, per evitare il ricorso a diserbanti in grado di alterare la struttura chimica del suolo e del soprassuolo".

Produzione di rifiuti

Come evidenziato nello studio "durante la fase di esercizio l'impianto fotovoltaico non produce alcun rifiuto: il principio fotovoltaico infatti sfrutta la radiazione solare incidente per produrre energia elettrica, e non abbisogna di carburanti o di altre sostanze immesse dall'esterno. Gli sfalci dell'erba eseguiti con decespugliatori o similari non produrranno rifiuti perché l'erba tagliata verrà lasciata sul terreno effettuando il cosiddetto "mulching", vale a dire lasciare l'erba tagliata sul prato in modo che possa rilasciare l'umidità contenuta all'interno e si decomponga naturalmente, rilasciando nel suolo anche i sali minerali. La produzione di rifiuti è legata alla sola fase di cantiere, limitata a circa un mese solare, durante la quale si avranno anche delle emissioni in atmosfera generate dall'utilizzo delle macchine operatrici di cantiere. I rifiuti prodotti durante la fase di installazione consistono essenzialmente negli imballi dei materiali utilizzati, composti da materiale plastico e cartone. In ogni caso in fase di cantiere i rifiuti generati saranno opportunamente separati a seconda della classe come previsto dal D.L. n.152/2006 e debitamente riciclati o inviati a impianti di smaltimento autorizzati".

Come evidenziato nello studio "una fase in cui la produzione di rifiuti è più significativa, pur se comunque molto limitata, è rappresentata dalla fase di dismissione dell'impianto al termine del ciclo naturale di vita, prevista circa 30 anni dopo l'entrata in esercizio. I materiali di risulta derivanti dallo smontaggio saranno essenzialmente quelli delle strutture accessorie dell'impianto, che possono essere così riassunte:

- cabina di trasformazione, costituita da calcestruzzo armato, parti metalliche e plastiche, metalli nobili, apparecchiature elettromeccaniche;
- strutture di fondazione della cabina di trasformazione, costituite da acciaio e calcestruzzo;

- recinzione e rete perimetrale
- cavidotti realizzati con l'uso di plastica, sabbia, calcestruzzo e metalli nobili quali rame e alluminio.

Ogni raggruppamento di parti e materiali omogenei sarà conferito a ditte o impianti dedicati e autorizzate al trattamento ai sensi della normativa vigente. Non sono previste movimentazioni di terreno significative in fase costruttiva, pertanto non sarà necessario provvedere al ripristino dei livelli originari delle quote altimetriche. In fase di costruzione verranno effettuati soltanto piccoli spostamenti terra per il livellamento del suolo sotto la cabina elettrica di trasformazione e per la realizzazione della viabilità interna e dei cavidotti interrati. I movimenti di terra necessari per il ripristino dei luoghi, da operarsi dopo aver asportato tutte le componenti e le opere civili, saranno dunque limitati ai primi 20 cm di terreno vegetale. La movimentazione del terreno da effettuarsi in fase di dismissione favorirà il naturale ruscellamento delle acque meteoriche verso il reticolo idrografico esistente, consentirà di predisporre il lotto per le eventuali successive coltivazioni, e permetterà di controllare che nessuna parte di impianto sia rimasta accidentalmente negli strati di terreno. Il proprietario del lotto potrà decidere se mantenere in loco o dismettere la rete di recinzione perimetrale, anche in funzione dello stato di conservazione della stessa; se dovesse decidere di disfarsene dovrà provvedere a rimuovere ed inviare a centri di recupero per il riciclaggio delle componenti metalliche la maglia metallica, i paletti di sostegno, e i cancelli di accesso. Analogamente, la siepe perimetrale e le piante utilizzate per la mitigazione dell'impatto visivo potranno essere mantenute in loco o cedute a vivai locali. I telai metallici non saranno smaltiti come rifiuti, essendo composti da materiale riciclabile e riutilizzabile. Per quanto riguarda i moduli fotovoltaici dismessi, verranno trattati come RAEE professionali (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche) ai sensi dell'articolo 4 del D. Lgs. 14 marzo 2014, n. 49 "Attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)". Ai sensi del suddetto D. Lgs, così come modificato dalla Legge 28 dicembre 2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali", i produttori di moduli fotovoltaici dovranno infatti assicurare, individualmente o attraverso dei sistemi collettivi (il più famoso e diffuso è il consorzio PV CYCLE), l'organizzazione di sistemi di raccolta differenziata dei RAEE professionali, sostenendone i relativi costi. Lo smaltimento dei moduli (nonché di altre apparecchiature elettriche quali trasformatori, inverter, quadri elettrici, ecc.) avverrà pertanto attraverso i sistemi di raccolta differenziata previsti dalla normativa vigente".

Inquinamento e disturbi ambientali

Come evidenziato nello studio "nella fase di esercizio l'impianto non produce alcun tipo di emissioni gassose in atmosfera, ed anzi contribuisce a ridurre il consumo nazionale di combustibili fossili utilizzati per la produzione di energia elettrica. Sulla base della composizione del Mix elettrico italiano si stima che ogni kWh prodotto con tecnologia fotovoltaica evita l'emissione in atmosfera di 0,531 kg di anidride carbonica derivanti dalla produzione della stessa energia mediante combustione di combustibili fossili con metodi tradizionali. I moduli e le relative strutture di sostegno non emettono rumori di alcun genere, in quanto le strutture sono fisse e non prevedono movimenti meccanici o utilizzo di motori in grado di generare rumore e vibrazioni. L'unica sorgente rumorosa presente durante le ore di funzionamento dell'impianto è rappresentata dall'inverter e dalle relative ventole di raffreddamento; il rumore emesso viene mitigato utilizzando apparecchiature conformi alle normative vigenti e installando tutte le sorgenti rumorose all'interno della costruenda cabina di trasformazione, situata a circa 10 metri dalla strada di accesso e distante 150 metri dal recettore più vicino, rappresentato da una costruzione rurale che sorge lungo la strada di accesso al sito, mentre il centro abitato più prossimo (Tarquinia) si trova ad oltre 3 km di distanza".

Come evidenziato nello studio "l'area di progetto è classificata come Classe acustica III (Aree di tipo misto) dal Piano di classificazione acustica approvato dal Comune di Tarquinia. I limiti di emissione rumorose (ovvero il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa) per le zone di Classe acustica III (Aree di tipo misto) sono di dB(A) 55 in

diurno e di dB(A) 45 in notturno; i limiti di immissione (cioè il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente, misurato in prossimità dei ricettori) sono invece di dB(A) 60 in diurno e dB(A) 50 in notturno. Nella fase di esercizio dell'impianto il rumore emesso dalle, per sua stessa natura molto contenuto, sarà limitato al solo periodo diurno e circoscritto alla sola cabina di trasformazione contenente l'inverter ed il trasformatore BT/MT, che sono le uniche fonti di rumore riconducibili all'impianto fotovoltaico. Le uniche sorgenti di rumore sono le cabine di trasformazione, quella esistente e quella compresa nel presente progetto di ampliamento e potenziamento dell'impianto. Entrambe le cabine contengono gli inverter e i trasformatori BT/MT; le ventole di areazione dei locali sono sostanzialmente le uniche fonti di rumore presenti all'interno dell'intero impianto. La pressione acustica ad 1 m da una cabina di trasformazione con impianto in attività e con inverter e ventilatori funzionanti, può essere assunto in via molto cautelativa pari a quella di un aspirapolvere in funzione, ovvero 70 dB(A), anche in considerazione di potere fonoisolante delle pannellature prefabbricate in calcestruzzo e della riduzione dello stesso per la presenza di finestrate. I ricettori più prossimi alla sorgente rumorosa sono gli edifici privati ubicati circostanti l'area di intervento, distanti circa 150 metri dalla futura cabina di trasformazione (di circa 230 metri dalla cabina esistente).

Dalle verifiche effettuate agli atti "si ottiene che il ricettore sarà impattato da un livello acustico inferiore o uguale a 26,5 dB(A) a causa del rumore emesso dalla nuova cabina, che va a sommarsi al livello acustico di 23,7 dB(A) dovuto alla cabina esistente. Gli effetti delle due sorgenti rumorose si sommano in corrispondenza del ricettore, e trattandosi di una somma di grandezze logaritmiche si ottiene l'impatto acustico complessivo, pari a $26,5 \text{ dB(A)} + 23,7 \text{ dB(A)} = 28,33 \text{ dB(A)}$ ".

Come evidenziato nello studio "per quanto riguarda le fasi di cantiere, queste verranno effettuate nelle sole ore lavorative diurne, e comunque nel rispetto dei limiti acustici imposti dalla normativa vigente".

Come evidenziato nello studio "alla luce delle caratteristiche del territorio in esame e di tutte le considerazioni fin qui esposte, l'installazione dell'impianto fotovoltaico non comporta alcuna emissione di rumore rilevante e risulta pienamente compatibile con il clima acustico dell'area; inoltre i limiti normativi in materia di immissione ed emissione di rumore non vengono mai superati. Le principali apparecchiature elettriche sono costituite dal trasformatore MT/BT e dall'inverter, entrambi installati all'interno di locali chiusi in conformità alle norme CEI applicabili. I campi elettromagnetici emessi sono molto al di sotto dei valori di soglia previsti dalla normativa vigente; peraltro non esistono nelle vicinanze delle cabine luoghi con presenza continuativa di persone."

Come evidenziato nello studio "le sorgenti di emissione in atmosfera attive nella fase di cantiere sono costituite da automezzi e mezzi pesanti da trasporto e macchinari operatori da cantiere (escavatori, trivelle). Tutti i mezzi utilizzati sono dotati di motori a combustione interna alimentati a gasolio, pertanto la fase di cantiere sarà caratterizzata da emissione in atmosfera dei tipici gas emessi dai motori diesel, vale a dire ossidi di azoto (Nox), composti organici volatili non metanici (NM-VOC), monossido di carbonio (CO), particolato (PM). La stima quantitativa delle quantità di gas e polveri emessi durante le lavorazioni presenta dei margini di incertezza percentuale troppo elevati per essere significativa, ma possono comunque essere fatte delle valutazioni di tipo qualitativo. L'innalzamento di polveri comporta un impatto molto limitato nel tempo e di modesta entità, nonché limitato alla sola area di cantiere e alle zone limitrofe. Trattandosi di una zona disabitata le polveri si depositeranno essenzialmente sulla vegetazione, con un impatto del tutto reversibile. Gli scavi sono in ogni caso limitati alla posa dei cavi interrati, quindi il materiale particolato che potrà essere sollevato è di modesta entità. Le emissioni dovute ai motori dei mezzi da trasporto sono diffuse su tutta l'area di access, con conseguente diluizione della concentrazione degli inquinanti e minor incidenza sulla qualità dell'aria. In ogni caso si tratta di un impatto limitato alle sole attività di scarico del materiale e di carico dei rifiuti. I mezzi di lavoro (trivelle, escavatori, ecc.) saranno impiegati per le sole fasi di cantiere, e l'immissione dei gas di scarico sarà pertanto temporanea e limitata ad un'area con densità abitativa pressoché nulla. La viabilità esistente per l'accesso all'impianto è

sufficiente per supportare il transito di tutti i mezzi necessari, non si prevedono lavorazioni di sistemazione della sede stradale in tal senso”.

Rischio di incidenti

Come evidenziato nello studio “non si evidenziano rischi di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate. I moduli fotovoltaici non disperdono alcun tipo di sostanza in aria e suolo. Le strutture di sostegno sono fisse, non utilizzano motori e non implicano rischio di urto o contatto con persone o cose. Il rischio di folgorazione, limitato al solo personale specializzato addetto alle manutenzioni e alla gestione dell’impianto, è mitigato dal rispetto delle norme CEI di riferimento per la costruzione e l’esercizio degli impianti, ed in ogni caso è analogo al rischio di folgorazione di un qualsiasi impianto elettrico di medie dimensioni, quali per es. negozi, alberghi, centri commerciali, ecc. Il rischio di fulminazione è del tutto trascurabile in quanto non vengono realizzate strutture in elevazione di dimensioni considerevoli (gru, torri, ecc.). Per quanto riguarda infine il cambiamento climatico, la produzione di energia elettrica da fonte solare fotovoltaica contribuisce a diminuire l’uso di combustibili fossili, con un impatto positivo sull’ambiente in termini di emissioni di gas inquinanti e di CO₂, con conseguenze positive sul contenimento dell’effetto serra”.

Rischi per la salute umana

Come evidenziato nello studio “la natura e le caratteristiche dell’impianto in progetto sono tali da non introdurre nessun rischio per la salute umana: non esistono infatti sostanze pericolose e rischi per potenziali sostanze presenti nel sottosuolo, così come è del tutto assente la produzione di rifiuti e/o scarti di lavorazione. Non esistono rischi igienico-sanitari legati alla contaminazione di acqua o di innesco di potenziali bioaccumuli nelle catene alimentari di interesse umano (miele, funghi, ecc.).

Non sono previsti automezzi trasportanti sostanze pericolose o inquinanti, pertanto anche i relativi rischi di incidenti e di fuoriuscite accidentali sono nulli. Non sussistono condizioni tali da indurre problemi di sicurezza in seguito a crolli o cedimenti delle opere realizzate (per esempio a seguito di terremoti). I materiali utilizzati non contengono sostanze tossiche o pericolose in caso di immissione in atmosfera, neanche in caso di incendio dell’impianto. Le lavorazioni per la costruzione e la futura dismissione dell’impianto consistono essenzialmente nell’infissione di pali nel terreno, montaggio di strutture in tubolari metallici, posa e collegamento di moduli fotovoltaici, realizzazione di cavidotti elettrici e di impianti tecnologici. La costruzione dei locali tecnici si riconduce alla sola posa di opere prefabbricate. I rischi per la salute dei lavoratori legati alle lavorazioni sono pertanto del tutto trascurabili in quanto non esistono lavorazioni pericolose, materiali inquinanti od esplosivi, o altre tipologie di attività a rischio”.

LOCALIZZAZIONE

Come evidenziato nello studio “l’area interessata dal progetto è l’intera particella censita al N.C.T. del Comune di Tarquinia al foglio 33 mappale 37, adiacente ad un impianto fotovoltaico esistente da circa 1 MW, di cui l’impianto in progetto costituisce un ampliamento. La superficie è di 19.910 m², circa un terzo dei quali saranno occupati dai moduli fotovoltaici. Si tratta di un terreno in località “Fontanile del Cupellaro”, la cui destinazione d’uso è stabilita dal P.R.G. del Comune di Tarquinia in agricola EI, che si presenta prevalentemente pianeggiante, del tutto privo di manufatti e di colture. Tutta la zona circostante è a vocazione esclusivamente agricola, così come risulta anche dal P.R.G. vigente, ed è caratterizzata da pochissime costruzioni”.

Come evidenziato nello studio “la quota sul livello del mare è di circa 90 metri, e la posizione è dominante rispetto ai dintorni, pertanto dall’area di impianto si gode di una visuale molto ampia; al contrario risulta invece quasi impossibile scorgere l’impianto fotovoltaico dalle aree circostanti, anche in virtù della ridotta altezza delle componenti di impianto”.

Come evidenziato nello studio “il P.T.P.R. classifica il sito come “Paesaggio agrario di valore”.

Come evidenziato nello studio “la tavola B del P.T.P.R. evidenzia invece l’assenza di vincoli sull’area”.

Come evidenziato nello studio “l’installazione dei locali tecnici è prevista al di fuori di una fascia di rispetto di 10 metri dalla sede stradale di accesso, nel rispetto del D. Lgs. 285/1992 e del D.P.R. 495/1992”.

Come evidenziato nello studio “la zona ricade al di fuori della perimetrazione del vincolo idrogeologico e delle aree sottoposte a tutela e/o ad attenzione dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)”.

Come evidenziato nello studio “il centro abitato più vicino è la città di Tarquinia, che dista poco più di 3 km dal sito. L’orografia del territorio è tale per cui la zona non risulta visibile dal centro abitato e viceversa. Spostandosi a partire dall’area di impianto verso Tarquinia, la quota del terreno sale infatti progressivamente di circa 30 metri rispetto ai 90 metri iniziali, per poi scendere quasi a livello del mare in corrispondenza del fiume Marta, e infine risalire a 120 metri di quota in prossimità del centro cittadino. Questo andamento orografico fa sì che sia impossibile per un osservatore scorgere l’area di impianto dalle vicinanze del centro abitato”.

Come evidenziato nello studio “la ZPS più vicina è il “Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate” Codice IT6030005, che si trova a circa 4.570 metri. Anche per quanto riguarda i SIC, l’area si trova a circa 4,5 km dai due SIC più vicini: in particolare la particella catastale interessata si trova a 4.480 m dal SIC “Necropoli di Tarquinia” Codice IT6010028 e a 4.570 m dal SIC “Acropoli di Tarquinia” Codice IT6010039. Il sito non è compreso nell’elenco delle aree designate dal progetto IBA (Important Bird Areas) redatto dalla LIPU. L’area IBA più vicina è costituita dalle Saline di Tarquinia, che si sviluppa lungo il litorale marino e che dista circa 8 km in linea d’aria”.

Come evidenziato nello studio “alla luce delle preesistenze storico archeologiche individuate dal Piano Territoriale Provinciale Generale, sia il sedime dell’impianto esistente che quello del nuovo impianto ricadono all’interno di una piccola zona identificata come “Necropoli Bandita Pantaleo”. Vale la pena evidenziare che in ogni caso durante gli scavi eseguiti in occasione dell’installazione dell’impianto “Moroder” esistente sono emerse tracce di reperti di alcun tipo.”

COMPONENTI DELL’AMBIENTE SULLE QUALI IL PROGETTO POTREBBE AVERE UN IMPATTO RILEVANTE

Come evidenziato nello studio “l’impianto fotovoltaico non avrà alcun impatto sulla popolazione e sulla salute umana, in quanto non costituisce fonte di emissioni di inquinanti o di campi elettromagnetici significativi. Le lavorazioni sono praticamente privi di rischi, non coinvolgono materiali pericolosi quali per esempio sostanze tossiche od esplosive. L’area di impianto è attualmente disabitata, e l’opera non comporta la presenza continuativa di persone in loco in quanto l’impianto sarà in grado di funzionare in maniera del tutto autonoma. La presenza di personale tecnico sarà limitata alle attività di manutenzione periodica da eseguirsi raramente, sia per attività di tipo elettrico sia per lo sfalcio dell’erba e il pascolo degli ovini”.

Come evidenziato nello studio “la biodiversità della zona non sarà in alcun modo influenzata dalla presenza dell’impianto fotovoltaico, che non comporta variazioni significative dell’ambiente acustico, della temperatura ed umidità del terreno, e più in generale dell’habitat attualmente esistente”.

Come evidenziato nello studio “non sono previsti impatti sul naturale deflusso delle acque piovane, ed il consumo di suolo è limitato all’area di sedime dei locali tecnici, ovvero a poche decine di metri quadrati”.

Come evidenziato nello studio “la mobilità delle specie selvatiche non sarà inficiata dalla presenza dell’impianto: uccelli ed insetti potranno continuare ad usufruire del terreno, che manterrà le sue caratteristiche naturali anche dopo l’infissione dei pali e la posa di telai e moduli fotovoltaici, sollevati di circa 1 metro da terra; similmente la recinzione perimetrale in rete metallica non costituirà un ostacolo per rettili, roditori, ed altri animali di piccola taglia. Per consentire l’accesso all’area anche a specie selvatiche di dimensioni maggiori, quali per esempio lepri e volpi, la recinzione sarà intervallata ogni 100 metri da appositi varchi ad altezza del suolo”.

Come evidenziato nello studio “la flora tipica dell’area è costituita principalmente da colture di cereali e granaglie e da macchia mediterranea, saltuariamente intervallati da alberi di ulivo, di eucalipto o di quercia;

sono inoltre presenti alcuni esemplari di pino marino. Il territorio agricolo circostante è caratterizzato inoltre da alcune formazioni boschive estremamente frammentate, che consentono lo spostamento degli animali e che possono costituire dei rifugi per specie rare o minacciate; in particolare una di queste aree si sviluppa a partire da circa 900 metri di distanza dall'impianto fotovoltaico. Tali aree boscate non sono in alcun modo coinvolte dal presente progetto, che non insiste su di esse o sulle loro immediate vicinanze. Una zona umida è costituita dai dintorni del fosso che in passato alimentava il fontanile sulla strada sterrata a sud dell'impianto, e che attualmente fornisce acqua ad un piccolo stagno artificiale con scopi irrigui. I micro-habitat di cui sopra non vengono in alcun modo influenzati dalla presenza dell'impianto fotovoltaico, così come le attività pastorali ed agricole, attualmente inesistenti nell'area di progetto. L'unico fattore che potrebbe essere interessato dal progetto è rappresentato dal paesaggio, l'unico elemento che, seppure in minima parte, potrebbe essere modificato dall'installazione della nuova porzione dell'impianto fotovoltaico”.

PROBABILI EFFETTI RILEVANTI DEL PROGETTO SULL'AMBIENTE

Come evidenziato nello studio “la biodiversità non è in alcun modo minacciata dalla tipologia dell'opera, anche in considerazione degli accorgimenti presi per consentire il passaggio degli animali selvatici, quali i varchi ad altezza suolo nella recinzione perimetrale”.

Come evidenziato nello studio “la produzione di rifiuti, peraltro molto contenuta, è limitata alla sola fase di cantiere: i rifiuti saranno costituiti essenzialmente dagli imballaggi in cartone e in materiali plastici, che verranno avviati a riciclo secondo la normativa vigente; non esistono rifiuti tossici o pericolosi”.

Come evidenziato nello studio “durante la fase di esercizio non saranno presenti emissioni rumorose udibili al di fuori dell'area di impianto: i soli componenti rumorosi sono le ventole di areazione dei locali tecnici, che non impattano in alcun modo sul clima acustico della zona o sulle abitudini della fauna selvatica. In fase di cantiere il rumore dei macchinari utilizzati sarà limitato alle sole ore diurne, avrà una durata nel tempo limitata a circa 30 giorni, e comunque resterà sempre al di sotto dei limiti di Legge”.

Come evidenziato nello studio “le polveri della fase di cantiere saranno limitate alla circolazione dei mezzi carrabili e ai lavori di scavo e successivo reinterro dei cavi elettrici e alla creazione di una viabilità interna in terra battuta”.

Come evidenziato nello studio “il naturale regime delle acque, sia meteoriche e superficiali che di falda, non viene modificato, così come il ruscellamento superficiale”.

Come evidenziato nello studio “in linea generale un impianto fotovoltaico esteso per alcuni ettari potrebbe essere visibile dall'esterno, andando così ad incidere sulla qualità del paesaggio dell'area circostante. Nel caso di specie anche questo aspetto è molto limitato, sia dall'orografia e dalla vegetazione della zona sia dalla presenza di una siepe perimetrale che circonda la nuova porzione di impianto, raccordandosi alla siepe esistente intorno all'impianto attualmente in esercizio ed andando a costituire un unicum inscindibile. Il paesaggio è infatti la percezione di un territorio da parte dei visitatori o dagli abitanti del luogo, e si origina dalla continua interrelazione tra componenti naturali e componenti antropiche. Nella zona sono attualmente presenti altri impianti fotovoltaici: sia l'impianto “Moroder” già esistente che altri due impianti di analoghe dimensioni. In tutti questi casi gli impianti sono scarsamente visibili per effetto di una fascia verde realizzata con siepi ed alberi che ne maschera la presenza agli osservatori nelle vicinanze. Allontanandosi di qualche centinaio di metri dall'area di progetto sia l'impianto fotovoltaico Moroder esistente, sia in particolare la nuova porzione di ampliamenti di cui trattasi, diventa del tutto invisibile in quanto completamente coperto alla vista a causa dell'andamento collinare della zona. La presenza di alcuni alberi di eucalipto ad alto fusto sul confine catastale sud e dell'impianto “Moroder” esistente completano l'effetto di schermatura visiva, così che è praticamente impossibile per un osservatore scorgere l'area di ampliamento dell'impianto trovandosi nei dintorni della stessa”.

CONCLUSIONI

CONSIDERATO che l'intervento è funzionale al raggiungimento degli obiettivi regionali così come stabiliti dal Decreto 15/03/2012 "burden sharing" che ha come finalità la riduzione delle emissioni, lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico;

VALUTATO l'impatto ambientale derivante dalla realizzazione ed esercizio dell'impianto in argomento con particolare riguardo alle le componenti ambientali maggiormente interessate :

- Paesaggio in relazione alle grandi dimensioni dell'impianto in un ambiente rurale;
- Suolo e ambiente Socio-economico in relazione alla sottrazione di territorio;

CONSIDERATI gli impatti sopracitati in relazione alla temporaneità e le dimensioni dell'opera in argomento

PRESO ATTO del nulla osta della Regione Lazio – Direzione Regionale Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo, Caccia e Pesca – Area Usi Civici, Credito e Calamità Naturali prot. n.0022906 del 10/01/2020;

VALUTATO che gli impatti sulle varie componenti ambientali sono minimi considerando la destinazione urbanistica del sito, le dimensioni e la temporaneità dell'opera in argomento;

VALUTATO che gli impatti rilevabili, legati alla fase di cantiere sulle componenti Atmosfera e Qualità dell'aria, sono attenuabili con specifiche prescrizioni;

CONSIDERATO che gli elaborati progettuali nonché lo studio preliminare ambientale, depositati presso questa Autorità competente, comprensivi delle integrazioni prodotte, sono da considerarsi parte integrante del presente atto;

RITENUTO, pertanto, di dover procedere all'espressione del provvedimento Verifica sull'applicabilità della Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii

Avendo valutato le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;

Per quanto sopra rappresentato

In relazione alle situazioni ambientali e territoriali descritte in conformità all'Allegato V, parte II del D.Lgs. 152/2006,

Ai sensi dell'articolo 19 comma 9 del D.Lgs. n.152/06 , per i motivi di cui in premessa, che formano parte integrante e sostanziale del presente atto, determina di escludere l'opera dal Procedimento di VIA ai sensi del D.Lgs. medesimo, alle seguenti condizioni:

1. Il progetto esecutivo dovrà recepire integralmente le indicazioni contenute nello Studio d'Impatto Preliminare Ambientale relativamente alla realizzazione degli interventi di mitigazione e compensazione ambientale;
2. Le terre e le rocce da scavo dovranno essere prioritariamente riutilizzate in sito; tutto ciò che sarà eventualmente in esubero dovrà essere avviato ad un impianto di riciclo e recupero autorizzato;
3. I rifiuti prodotto sia in fase di costruzione, esercizio e di smontaggio dovranno essere trattati a norma di legge;

4. durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuati tutti i criteri ai fini di una corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento e al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, dovranno comunque essere garantite le seguenti misure:
 - periodici innaffiamenti delle piste interne all'area di cantiere e dei cumuli di materiale inerte ;
 - bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali, o loro copertura al fine di evitare il sollevamento delle polveri
5. per quanto riguarda l'impatto acustico correlato alle attività di cantiere dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica previsti dalla normativa vigente;
6. durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:
 - adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione di attrezzature e il rifornimento dei mezzi di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);
 - stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti; i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree appositamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;
 - gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
 - adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
 - adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;
7. In relazione all'esistenza storico archeologiche individuate dal Piano Territoriale Provinciale Generale citate nello studio dovrà essere acquisito il parere della soprintendenza archeologica
8. dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti la sicurezza dei lavoratori e delle infrastrutture presenti, contenute nel D.Lgs. n. 624/96 e nel D.Lgs. n. 81/2008 e nel D.P.R. n.128/59;

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/06 .

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace dei progettisti su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 14 pagine inclusa la copertina.